



Ernst Cassirer

L'attualità politica di Cassirer

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Nella Premessa del suo ampio lavoro su *Il pensiero politico di Ernst Cassirer: Filosofia della cultura tra democrazia e mito* (Mimesis, pagine 442, euro 34), Pellegrino Favuzzi esprime la convinzione che l'assenza di uno studio complessivo del pensiero politico cassireriano rappresentasse una lacuna da colmare. Ed è proprio tale esigenza che lo ha spinto a redigere questo lavoro. Quando ci si imbatte nel nome di Ernst Cassirer, nato a Breslau nel 1874 e morto a New York nel 1945, la mente corre al suo straordinario impegno di storiografo culminato nella celebre *Storia della filosofia moderna*, divenuta un vero e proprio classico, e ad altre grandi opere, tra le quali si ricordano specialmente quelle dedicate al Rinascimento, all'Illuminismo, a Leibniz, a Cartesio e a Kant. Inoltre, una discreta attenzione è stata richiamata anche da alcuni scritti teoretici, che testimoniano un'originale adesione al neokantismo, fiorito grazie alla scuola di Marburgo, fondata da Hermann Cohen (1842-1918), le cui opere costituirono per Cassirer un punto di riferimento fondamentale e costante. Tuttavia, come asserisce Favuzzi, l'opportuno interesse per lo storico del pensiero e per il teoreta ha comportato il fatto che non sia mai stata adeguatamente approfondita la dimensione politica della filosofia di Cassirer. Questa sorta di congiura del silenzio di cui essa è stata vittima trova origine nelle aspre critiche - tra cui spiccano

quelle di Leo Strauss ed Eric Voegelin - che accolsero la pubblicazione postuma, nel 1946, dell'opera *Il mito dello Stato*, lo scritto politico cassireriano più noto e significativo. In realtà, avverte Favuzzi, Cassirer non trascurò mai le questioni di filosofia del diritto, della società e dello Stato, partecipando in modo attivo a polemiche e dibattiti relativi a tali problemi: «Dall'inizio alla fine della sua odissea biografica, Cassirer rivendicò in modo coraggioso una visione politica liberale e repubblicana, nazionale e cosmopolita, figurando fra i pochi intellettuali che perorarono pubblicamente la causa della Germania di Weimar, sopraffatta dalle forze della nostalgia autoritaria e nazionalista». Inoltre Favuzzi si dimostra convinto che il pensiero politico cassireriano conservi una notevole attualità e parli «la lingua del nostro tempo». Dopo aver espresso alcune considerazioni sulla complessa storia della ricezione della filosofia politica di Cassirer, Favuzzi indaga il periodo marburghese e quello berlinese vissuti rispettivamente fra il 1896 e il 1902 e tra il 1902 e il 1919. Dopo verranno gli anni di Amburgo (1919-1933), ai quali seguirà l'esilio, che terminerà con la morte. Secondo l'Autore, già nelle prime opere emergono i punti essenziali della filosofia politica cassireriana, ovvero «il valore universale dell'individuo come fondamento per una teoria dei diritti umani che è al contempo limite alla rappresentanza politica e fine della sovranità, ma anche la produttiva relazione tra cultura e Stato, libertà individuale e forma politica, cosmopolitismo e identità nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

